



**CODICI**

Tipo scheda RA

**CODICE UNIVOCO**

Numero di catalogo generale 00171531

**OGGETTO**

**OGGETTO**

Definizione oggetto piatto su piede

Classe e produzione ceramica di impasto

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Provincia BO

Comune San Lazzaro di Savena

Località San Lazzaro di Savena

**COLLOCAZIONE SPECIFICA**

Tipologia museo

Museo/Contenitore/Sito Museo della Preistoria "Luigi Donini"

Denominazione spazio viabilistico Via F.lli Canova, 49

**ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE**

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Comune San Lazzaro di Savena

Località Caselle di San Lazzaro

## UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 171531

## CRONOLOGIA

### CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. VII a.C.

Frazione di secolo metà

### CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 650 a.C.

A 625 a.C.

## DEFINIZIONE CULTURALE

### AMBITO CULTURALE

Denominazione cultura villanoviana

## DATI TECNICI

Materia e tecnica argilla ad impasto semidepurato lisciatura a stecca

## MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Altezza 7,3

Diametro 15,3

## DATI ANALITICI

### DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Piatto su piede di piccole dimensioni con orlo assottigliato, labbro svasato, breve collo, bassa vasca troncoconica, piede svasato cavo. Decorazione impressa a cordicella sul labbro.

Notizie storico-critiche

Il piatto su piede è uno dei vasi di accompagnamento più comuni e diffusi all'interno dei corredi funerari bolognesi, almeno a partire dal Villanoviano III (seconda metà VIII - inizi VII secolo a.C.).

## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



#### DOCUMENTAZIONE GRAFICA

|        |                          |
|--------|--------------------------|
| Genere | documentazione esistente |
| Scala  | 1:1                      |

#### BIBLIOGRAFIA

|                     |                           |
|---------------------|---------------------------|
| Genere              | bibliografia di confronto |
| Autore              | Tovoli S.                 |
| Anno di edizione    | 1989                      |
| Sigla per citazione | S06/00000141              |
| V., pp., nn.        | pp. 244-245               |

#### COMPILAZIONE

#### COMPILAZIONE

|      |           |
|------|-----------|
| Data | 2012      |
| Nome | Tonini E. |

#### ANNOTAZIONI

## Osservazioni

La necessità di ampliare il tracciato autostradale del tratto Bologna-Rimini dell'A14, in prossimità del casello e del piazzale di manovra della stazione Bologna-San Lazzaro, ha consentito tra il 1988 e il 1990 di indagare un'ampia porzione di terreno e di riportare in luce una quarantina di sepolture villanoviane. L'area era già nota alla letteratura archeologica per essere stata oggetto, più di un secolo prima, di scavi estensivi da parte del conte bolognese Giovanni Gozzadini che, in un podere di sua proprietà in località Caselle, aveva esplorato quasi integralmente una vasta area funeraria a rito prevalentemente incineratorio. Per indicare la zona delle scoperte il Gozzadini utilizzò sempre il nome di "Villa Nova", la grande dimora di campagna al centro della sua vasta tenuta agricola, da cui è derivato il nome della facies culturale della prima età del Ferro ivi individuata ma anche l'errata collocazione topografica della necropoli nel territorio di Villanova di Castenaso. Solo da alcuni decenni la ricerca d'archivio ne ha permesso un'esatta localizzazione nel territorio di San Lazzaro di Savena, alle spalle della parrocchia di S. Maria delle Caselle, verso l'autostrada e lo svincolo Bologna-San Lazzaro, cui le nuove scoperte hanno dato ulteriore conferma. Gli scavi ottocenteschi, pur con gli intrinseci limiti documentari e la totale decontestualizzazione dei materiali recuperati, riportarono in luce 193 tombe, oltre la metà delle quali a cremazione, caratterizzate da morfologie piuttosto variate, riferibili ad un arco cronologico complessivo compreso tra gli inizi dell'VIII e la fine del VII secolo a.C., in conformità con lo sviluppo e l'esaurirsi di quello che dovette essere il nucleo abitativo corrispondente, tuttora non individuato. Le più recenti indagini, concentrate in un lembo al margine orientale della necropoli del Gozzadini, hanno permesso di verificare dati relativi sia alla struttura delle sepolture sia alla topografia e all'organizzazione generale dell'area funeraria. Disposte in nuclei distinti, evidentemente riconducibili a contesti sociali e/o familiari specifici, le tombe presentano ora tipologie poco differenziate, di regola scavate entro semplici fosse terragne di forma per lo più quadrangolare, con corredi d'accompagnamento piuttosto ricchi riferibili in particolare all'ultima fase di frequentazione dell'area necropolare, tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. Un'utilizzazione tarda che trova conferma nell'assetto distributivo stesso delle sepolture, poste marginalmente rispetto al nucleo esplorato nell'800, a dimostrazione di un accrescimento del sepolcreto per progressiva espansione, dinamica consueta nel panorama culturale della prima età del Ferro bolognese.